Anno X. Venerdì 5 Febbraio 1875 N. 31.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 4 Febbraio

I giornali repubblicani francesi salutano con gioia gli ultimi voti dell'Assemblea che accennano a dare al governo una forma repubblicana sempre più chiara e decisa: « Noi scrivevamo ieri, dice il *Siecle*: « la repubblica è aggiornata ». Oggi la repubblica è viva, ben viva: essa è la legge. L'Assemblea l'ha votata ». I fogli monarchici però credono sempre probabile che quando si avrà a votare la legge complessiva essa sarà respinta. « L'emendamento Wallon, scrive il *Pays*, riferendosi solo al primo emendamento: *(Il presidente della repubblica è eletto alla pluralità dei voti del Senato e della Camera dei deputati riuniti in assemblea nazionale.— Egli è nominato per sett'anni. Egli è rieleggibile)* l'emendamento Wallon no salva le leggi costituzionali e la votazione teorica di jeri non avrà in pratica alcun risultato inquietante. » È vero, ad ogni modo, che se anche viene approvata non diremo la proposta Ventavon (perchè di questa più non rimane orma) ma il progetto che le fu a forza di emendamenti sostituito, rimarrebbe ancora molto a farsi per avere una costituzione completa. Rimarrebbe l'organizzazione del Senato sulla quale è pressochè impossibile trovare una maggioranza nella Camera. Il *Wallonato* come ora si chiama l'*alias* settennato, l'*alias Ventavonato*, dovrà probabilmente rimanere incompleto per sempre.

Continua alla Camera ungherese dei deputati la discussione dei mezzi atti a migliorare lo stato disastroso delle finanze. Il debito pubblico dell'Ungheria ascendeva al primo del 1875 a fiorini 1329 milioni. Dall'inaugurazione del dualismo, ossia negli ultimi sette anni, l'Ungheria ha contratto in media 50 milioni di debiti all'anno, senza migliorare con ciò le condizioni del paese. Nessun paese d'Europa si trova con tanti arretrati come l'Ungheria. Fra gli attivi dello Stato ungherese, che nel 1872 figuravano in 700 milioni, vi erano ben 148 milioni di attivi arretrati! Delle somme arretrate nel 1875 si dovrebbero riscuotere 6 milioni, mentre in realtà nell'anno 1873 non fu riscosso nemmeno un soldo. Bisogna poi osservare che certe ricchezze dell'Ungheria sono state stranamente esagerate. L'Ungheria possede 75 1/2 milioni di strade ferrate, 209 milioni di cave e miniere, 75 milioni di boschi e beni demaniali, e poco tempo fa un giornale di Francoforte tassava questi enti con 1200 milioni per persuadere il pubblico della sicurezza che presentano i boni del tesoro garantiti da questi beni demaniali.

Un telegramma da Santander ci recò la notizia che Don Carlos ha ricevuto una lettera del Santo Padre che lo esorta a non proseguire la guerra. Di questa lettera fecero già menzione alcuni giornali. La sua esistenza può dirsi confermata dal dispaccio di Santander? Intorno a ciò sarebbe opportuno che ci venisse somministrata qualche spiegazione dai giornali direttamente informati dal Vaticano. Intanto il riconoscimento del nuovo re di Spagna per parte della Germania è un fatto compiuto. In qualità di ministro presso la Corte di Madrid è stato accreditato il sig. di Hatzfeld. Da Berlino si dà pure per certo che il re Alfonso è stato riconosciuto dagl'imperatori di Russia e d'Austria-Ungheria. Non si dubita che le altre potenze seguiranno questo esempio.

Nel banchetto tenuto a questi giorni all'ospitale francese di Londra il generale inglese Cadogan disse che se fra poco avesse a scoppiare una guerra gli eserciti della Francia e dell'Inghilterra combatterebbero a lato. Questa dichiarazione non concorda menomamente colla politica di un intervento a cui gli inglesi si fanno sempre più ligi e alla quale il *Times* dedica anche oggi un articolo. «Gli affari esteri, scrive il giornale della *City*, sono oggetto delle più vive preoccupazioni del popolo inglese, ma noi non abbiamo politica estera. Noi assistiamo come spettatori indifferenti e impassibili a questi meravigliosi casi, a queste impensate rivoluzioni che lasciano traccie così profonde per l'avvenire. Il nostro segretario di Stato per gli affari esteri non ha altri rapporti co' popoli che si armano e si minacciano, che quelli d'un amico disinteressato e sincero. Tale era certo la condizione delle cose sotto lord Granville, e tale continuerà ad esserlo sotto Lord Derby.»

Oggi da Londra si annunzia che la riunione nel Reform-Club tenuta dai membri liberali del Parlamento per eleggere un successore al Gladstone qual capo del partito, ha raccolto i suoi voti sul marchese d'Hardington, avendo lord Granville rifiutato la responsabilità di tale incarico.

NON FATE LE COSE A MEZZO

Il nostro giornale ha sempre considerato il regolamento del corso del Tevere e la bonificazione della Campagna Romana come il compimento necessario della grande opera della soppressione del Temporale.

Non basta avere aggiunto all'Italia quel terreno incolto, abbandonato e malsano che circondava la sua futura capitale e che mostrava come, per secoli, laddove esisteva il regno delle *mani morte* s'annidavano anche le *anime morte*. Bisogna restaurare la storica sede del centro dell'Italia e del mondo civile, bisogna attorniarla d'un territorio salubre, fecondo e coltivato.

La Capitale del Regno fa adesso l'effetto, di fronte a tutto il resto d'Italia, d'un grande possesso signorile, attorno a cui i minori proprietarii e gli operosi coltivatori si hanno fatto qua e là delle deliziose dimore in mezzo a campi bene coltivati e ripieni di ogni bendiddio, mentre l'incuria dei decaduti e male usi signori ha lasciato rovinare a poco a poco il superbo castello de' loro avi, ed impaludarsi tutto all'intorno il terreno, sicchè dalla malaria che vi si genera restano intorpidite le membra e le anime di coloro che vi soggiornano.

Assolutamente tutto questo non può durare a lungo. Se durasse ancora per molti anni tutto ciò, sarebbe la vergogna di Roma e dell'Italia; come sarà la sua gloria la pronta e radicale trasformazione di questo stato di cose.

Il soggiorno del Re, della Rappresentanza e del Governo dell'Italia, la città che concentra in sè tanti pubblici dicasteri, la sede che deve essere delle scienze, delle lettere e delle arti, il punto di attrazione per tutti gl'Italiani e per tanti stranieri, deve distinguersi sopra tutto il resto d'Italia. Noi dobbiamo tutti persuaderci colà, che lavorando si possono fare delle grandi cose; gli stranieri devono partirne convinti, che gl'Italiani d'oggidì meritavano di possedere la loro capitale, giacchè tutti d'accordo ed a spese di tutti l'hanno fatta degna di un gran Popolo. Insomma il deserto malsano, di cui il Principato chiesastico aveva circondato la Roma papale, impaludata tra bestie ed uomini mezzo selvaggi, ricca di null'altro che di principi fannulloni, di frati e di briganti: quel deserto deve scomparire ed essere sostituito da ben coltivate campagne. Dobbiamo di necessità fare quello che il nuovo possessore di una vecchia casa, che la purga d'ogni muffa, d'ogni vecchiume, la circonda d'un giardino, vi porta quell'attività rinovatrice che deve estendersi tutto all'intorno.

Ma, per ottenere tutto questo, non si può nè indugiare, nè fare le cose a mezzo. L'incuria e l'insufficienza dimostrate nel centro del Regno porterebberò i loro cattivi effetti in tutta Italia.

Consideriamo che la Campagna Romana è come un potente nemico cui bisogna attaccare con tutte le proprie forze per vincerlo. Altrimenti, come l'Anteo della favola, abbattuto e non morto, risorgerebbe in tutta la perniciosa sua possa contro chi aveva creduto di poterlo vincere.

La Campagna Romana, per risanarla, bisogna lavorarla; ma i lavoratori ivi collocati vi perderebbero la vita, se non fosse prima risanata. Noi ci troviamo adunque in un circolo vizioso. Ma pure, mettendovi tutte le proprie forze, si può, si deve uscire da questo circolo magico e fatale.

Se il principe Torlonia avesse adoperato mezzi insufficienti per il prosciugamento del Lago Fucino, avrebbe gettato l'opera ed i milioni. Se nel traforo dei Giovi si fosse rimasti a mezzo, non si sarebbero fatti dopo neppure quelli meravigliosi degli Appennini, del Moncenisio, del San Gottardo.

Ora abbiamo, fortunatamente, soppresso le mani morte ed i maggioraschi che mantenevano incolto l'Agro Romano, i *latifundia*, i quali, secondo Plinio, *Italiam perdidere*. La legge ha fatto il debito suo; ma essa non ha che tolto l'ostacolo all'opera che resta da farsi. Ora occorre il lavoro.

Non si possono però condurre molte migliaja di operai dalle altre parti d'Italia a perdervi la vita ed a far giudicare impossibile un'opera possibilissima, soprattutto nel tempo in cui il proverbio dell'antichità *fodere istmum* ha ricevuto una così solenne smentita dal fatto, che sarà susseguito da altri fatti ancora più meravigliosi.

L'opera dove essere ideata tutta intera sopra un disegno completo e previamente stabilito, anche per la successione dei lavori, alcuni dei quali devono rendere possibili gli altri.

Quanto più vasta e completa sarà l'opera, tanta minore sarà il numero dei milioni che vi si spenderanno, e tanto maggiore sarà il frutto che se ne ricaverà.

Soltanto bisogna avere chiaramente tutto delineato ed avere presente il piano strategico, secondo il quale mettere in opera tutte le forze che si hanno per vincere il nemico.

Noi torneremo su questo soggetto. Intanto diciamo, che bisogna occuparsi contemporaneamente di parecchie cose e studiarle tutte con calma e con sicurezza.

1° Il piano tecnico il più completo tanto per l'estensione, quanto per la successione dei lavori ed i mezzi materiali, macchine, ferrovie mobili, uomini da adoperarvisi.

2° La giusta compartecipazione delle spese da farsi in proporzione dei danni che cessano e degli utili che vengono allo Stato, alla Città e Provincia di Roma, ai Consorzii grandi e piccoli dei possidenti del suolo della Campagna romana.

3° La partecipazione a certi di questi lavori dei condannati ai lavori forzati e l'uso in alcune delle opere principali dei soldati dell'esercito, come se si trattasse di una grande e necessaria opera di fortificazione.

4° L'utilità di portare sopra quel territorio delle colonie agricole di orfanelli sostenuti dalle Opere pie di tutta Italia, che ve li mantengano con quella stessa spesa che spendono adesso; e di altre colonie dei discoli ed abbandonati a spese del Governo, senza spendere più che ora non ispende e con molto più profitto.

5° I mezzi finanziarii da trovarsi mediante un prestito speciale destinato a quest'uso e sufficiente, ripartito tra lo Stato, la Città e Provincia di Roma ed i Consorzii da farsi; il quale prestito potrebbe essere estinto per annualità in un lungo numero di anni. Essendo destinato a quest'uso speciale ed avendo speciali guarentigie, non ci frastornerebbe punto dall'opera faticosa del pareggio finanziario.

La stampa farà bene ad occuparsi di questi temi, invece che contendere della destra e della sinistra, mentre si tratta di far convergere tutto il buon volere e l'opera dei migliori a queste battaglie dell'utile lavoro, come disse Garibaldi.

P. V.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 3 febbraio.

(A) Lo stellone d'Italia splende della sua più magnifica luce. La venuta di Garibaldi a Roma, il suo atteggiamento patriottico, mite e pratico dentro e fuori della Camera, la sua visita al Re e l'altra che al Quirinale fece il principe Torlonia sono fatti degni di nota e che destarono immensa impressione specialmente all'estero.

Garibaldi soffre di artitride, appena si regge sulle gambe ed anche le mani male si prestano al loro ufficio, ma ha sempre vivace lo sguardo, la mente è chiarissima, la voce robusta e sim-

APPENDICE

STATUTO DELLA SOCIETA' DI GINNASTICA DI UDINE

1. È costituita una Società col titolo « *Società Udinese di Ginnastica* ».

2. Scopo della Società è di promuovere in Udine gli esercizii ginnastici, offrendo ai soci i mezzi e la opportunità di coltivarli.

3. Quando i mezzi, e le circostanze lo permetteranno, saranno date lezioni gratuite agli operai e verrà istituito, in seno alla società, un corpo di pompieri volontari.

4. La Società addotta come bandiera i colori bianco e nero collo stemma della Città nel mezzo sopra asta rossa con due nastri rossi e frange d'argento, portanti in argento l'uno il titolo della Società, l'altro il motto « *Mente sana in corpo sano* »

5. I distintivi della Società sono conformi al modello, che verrà fatto a cura della Presidenza.

6. I Soci sono:

a) *Onorari*

b) *Ordinari*.

c) *Avventizi*.

7. Socii *onorari* sono persone qualificate ad accrescere il lustro della Società o straordinariamente benemerite della Ginnastica.

Viene conferita tale onorificenza dietro proposta della Presidenza in congresso generale con maggioranza di due terzi dei presenti.

8. Soci *ordinari* sono coloro i quali s'inscrivano a prendervi parte, e pagano la *tassa di buona entrata* e la *corrisponsione mensile*.

È dispensato dalla tassa di *buona entrata* chi abbia appartenuto ad un'altra Società della *Federazione Ginnastica italiana*, dalla quale sia cessato per trasferimento di domicilio.

9. La *buona entrata* pagabile all'atto della iscrizione, è di *tre lire* per i soci iscritti entro i primi sei mesi, per gl'inscritti posteriormente di lire *cinque*.

La tassa mensile è di *una lira* pagabile al primo di ogni mese antecipatamente.

10. Non si accettano Soci minori di anni 17,

11. Si accettano come *allievi* i giovani minori di anni 17, sotto guarentigia di un Socio, colle discipline stabilite dal Regolamento, e verso il pagamento della sola tassa mensile.

12. I Soci ordinari e gli Allievi sono obbligati a far parte della Società per un anno decorribile dal 1 gennaio, qualunque sia il tempo della loro iscrizione. Se la iscrizione viene fatta dopo il mese di giugno è obbligatoria anche per l'anno successivo.

13. Soci *avventizii* sono i non domiciliati in Udine, che desiderino far parte della Società. La iscrizione dura per l'anno in corso, qualunque sia l'epoca in cui avviene. Essi pagano soltanto *sei lire* all'atto della iscrizione.

14. Chi desidera associarsi insinua in inscritto, mediante alcuno dei Soci, la sua domanda al Segretario, il quale espone il nome, cognome e condizione del *richiedente* ed il nome del Socio *proponente* per cinque giorni consecutivi nei locali della Società, affinchè ciascun Socio possa comunicare con lettera alla Presidenza le eventuali eccezioni.

La Presidenza delibera sulle domande di ammissione, a maggioranza di voti, inappellabilmente.

Se l'esito è favorevole, lo partecipa al Socio proposto; se contrario al Socio proponente.

15. L'*allievo* cessa di essere tale compiendo il 17° anno. Per diventare Socio basta ne informi per lettera la Presidenza e paghi la *buona entrata* di *tre lire*.

16. Il Socio *avventizio* che voglia diventare Socio *ordinario* ne informa per lettera la Presidenza e paga la buona entrata di *lire tre*.

17. Ogni Socio appone il proprio nome sopra un esemplare di Statuto, all'uopo destinato, in segno che ne assume i corrispondenti obblighi. Per gli Allievi firma e risponde il Socio che li propone.

18. Ad ogni Socio viene consegnato un esemplare dello Statuto.

19. Ad ogni Socio, che ne faccia domanda, verrà consegnato il relativo diploma verso pagamento della tassa portata dal Regolamento.

20. I Soci *ordinari* ed *onorari* hanno diritto:

a) di partecipare a tutti gli esercizi e convegni sotto le modalità e condizioni del Regolamento;

b) di portare i distintivi della Società nelle occasioni determinate dal Regolamento;

c) di prendere parte ai congressi generali ed alle elezioni della Presidenza;

d) di presentare come allievi giovani di età inferiore al 17° anno.

I Soci *avventizi* e gli *allievi* hanno soltanto i diritti di cui le lettere *a* e *b*.

21. Il Socio moroso al pagamento della contribuzione può venir escluso dalla Società, previa diffida della Presidenza, senza pregiudizio dell'azione giudiziale per le rate maturate e maturande dell'intera durata della iscrizione.

22. La Presidenza può escludere dalla Società chiunque non serbi un contegno conforme all'onestà ed alla dignità di uomo, o contravvenga al Regolamento.

In questi casi la Presidenza investiga e decide inappellabilmente.

23. Il Socio, che voglia cessare dalla Società, al finire del termine obbligatorio, lo partecipa con lettera alla Presidenza nel mese di novembre, altrimenti si ritiene obbligato per l'anno successivo.

24. Trasferendo il domicilio fuori di Udine, può il Socio cessare immediatamente, rendendone avvertita per lettera la Presidenz.

In qualunque tempo torni a risiedere in Udine ha diritto alla riammissione senza pagamento di buona entrata.

25. Il Regolamento, compilato da una Commissione scelta dalla Presidenza, e discusso ed approvato a maggioranza dalla Presidenza e Commissione unite in Comitato, stabilirà le discipline interne per i Soci, e per gli allievi, e

patica. Ammiratore entusiasta di Roma antica, egli vorrebbe sanificare l'agro che la circonda mediante l'opera dei soldati, appunto come una volta adoperavasi colle legioni di Cesare e Pompeo. Persuaso che Roma moderna non diventerà mai un soggiorno comodo e sicuro senza deviare od almeno incanalare il Tevere, vorrebbe che questa impresa si facesse tosto col concorso dello Stato, della Provincia e del Comune. È questa un'opera per la quale gli studii tecnici sono pronti e che costerà circa 30 milioni.

A quella del bonificamento della Campagna Romana lavorò sin dal 1870 una Commissione composta di eminenti idraulici ed economisti: però le difficoltà sono gravi, causa il più alto livello del mare, le condizioni del suolo ed i miasmi pestiferi. Ma se havvi al mondo qualcuno che con potente leva possa con successo iniziare l'opera maestosa e civilizzatrice, è il generale Garibaldi che ha la virtù di comandare ai forti, di raggruppare i deboli e di sedere arbitro tra tutti. Uniamoci quindi nell'augurargli fortuna, pronti a salutarlo novello Cincinnato, come lo abbiamo tante volte applaudito novello Cesare.

La visita del principe Torlonia al Re ha la sua importanza, perchè toglie al Vaticano una delle sue maggiori forze. Torlonia è uomo d'affari e come tale ha lo sguardo acuto; ricco di un patrimonio che ascende a cento milioni, a 70 anni operoso più di tanti giovani quadrilustri, egli non poteva adattarsi alla vita inerte e stremata del Vaticano.

Venne quindi a noi; rimane cattolico, perchè si può essere devoti in un tempo alla religione di Cristo ed alla patria, ma si allontana per sempre dalle bieche ire che animano il papato nella sua pretesa terrena potestà. Questo fatto conferma d'altronde quanto altre volte vi scrissi, che la nobiltà romana non è in generale ostile al nuovo ordine di cose e solo per un riguardo all'attuale pontefice attenderà la sua morte per unirsi all'Italia ed a Vittorio Emanuele.

A Montecitorio il numero dei deputati è scarso e con molta monotonia si discutono i bilanci. È probabile che solo dopo Pasqua si discutano i progetti di legge più ardui, come quelli sui nuovi provvedimenti di pubblica sicurezza, sulle convenzioni ferroviarie, sulle proposte finanziarie. Saranno discussioni lunghe, difficili e non è cauto presagirne sin da ora l'esito.

La Commissione sulla pubblica sicurezza terminò i suoi lavori col non accettare il progetto ministeriale. Essa fu di opinione che le leggi attuali sono sufficienti per le provincie continentali e solo occorra meglio coordinarle e con maggiore fermezza applicarle, provvedendo specialmente alla riforma del personale che lascia molto a desiderare. Riguardo alla Sicilia la Commissione trovò che la questione è complessa, che i mali esistenti nell'isola sono molti e non furono mai studiati nelle loro vere cause onde stabilirne i veri rimedii. Volle quindi che una inchiesta si facesse e si agisse con ponderazione. La malattia non è poi tanto acuta da non lasciar tempo per fare una diagnosi, ed inoltre sia nelle Romagne, sia in Sicilia, sopratutto nelle prime, le condizioni della pubblica sicurezza sono tanto migliorate da non rendere urgenti misure eccezionali. Giova poi considerare che in uno Stato appena sorto a libertà e che la ama, giova procedere molto a rilento nell'uscire dalle leggi comuni. Provvedimenti di domicilio coatto su larga scala, tribunali speciali, soppressione di giurati sono medicine estreme che possono salvare un ammalato dalla morte, ma lo lasciano depresso durante la intiera sua vita. Parecchi vi hanno che accarezzano idee di rigore, ma non sono i più liberali e nemmeno i più savi. La Commissione raccomandando un pronto e calmo studio parmi abbia ragione e staremo a vedere se la Camera sarà dello stesso parere.

Quanto alle convenzioni ferroviarie ritengo che verranno con poche mutazioni approvate. Molti che erano oppositori si avvicinarono alle idee dello Spaventa, il quale con molti uomini eminenti d'Italia e d'Europa crede che la proprietà delle ferrovie debba rimanere nelle mani dello Stato che debba esserne assoluto padrone. Quindi il riscatto è dalla grande maggioranza ormai ammesso e dovranno discutersi solo con attenzione i patti conclusi con la Società che deve esercitare le linee acquistate, come pure i bisogni di nuove costruzioni ed i mezzi proposti per approntare i milioni occorrenti.

La Commissione pei provvedimenti di finanza studia, ma forse si ebbe torto di comporla solo di capi ed è da dubitarsi che anche questa volta si avveri l'antico detto di capi mal uniti. Non vi so dire che cosa questa Commissione deliberò, ma in generale si trova che le proposte del Minghetti sono di soverchio tenui di fronte all'assoluta necessità di pareggiare il bilancio. E siccome la riforma dei trattati doganali comincierà a fruttare solo nel 1877, vorrebbesi prorogare a quel tempo parecchie spese ed attuare sin da ora varie economie dichiarate possibili. È probabile che la Camera attuale si dimostri meno spendereccia della defunta, e sarà un vantaggio.

Ho cominciato e finirò la mia lettera collo stellone. È ad esso che la mia Musa si rivolge fiduciosa per implorare all'Italia larghe messi e nell'anno presente e nei futuri. Quando i raccolti sieno copiosi, possiamo mirare all'avvenire senza tema e stare allegri.

Evviva dunque lo stellone!

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 3.

Si leggono due proposte di legge ammesse dagli uffici, una di Crispi per modificare l'articolo 3 della legge del 29 marzo 1865, e l'altra d'Asproni per ricostituire la provincia di Nuoro; le quali proposte verranno poscia sviluppate.

Salemi Oddo interroga il ministro dell'interno circa le sue intenzioni riguardo alla concessione della privativa della neve sollecitata dal comune di Termini.

Cantelli dichiara di non poter accordare tale concessione in favore d'alcun comune perchè è assolutamente contraria ai principi della nostra legislazione. Aggiunge che il comune di Termini ne ha fruito negli anni passati, e se per ottenere la continuazione stima esservi dal canto suo ragioni di assoluta pubblica utilità può rivolgere al governo i suoi richiami che saranno giudicati dal Consiglio di Stato.

Si annunzia una interrogazione di *Macchi* al ministro dell'istruzione pubblica intorno ai gravi disordini accaduti in Genova per lo insegnamento del catechismo nelle scuole.

Si rinvia questa interrogazione alla discussione del bilancio dell'istruzione pubblica.

Minghetti, secondo le riserve fatte nella esposizione finanziaria, presenta a nome del ministro della guerra i seguenti progetti: Provvista di materiale d'artiglieria da campagna di grosso calibro. Provvista d'armi da fuoco portatili. Approvigionamenti per mobilizzare l'esercito. Nuovo riparto delle somme accordate per lavori di difesa nel golfo di Spezia; i quali progetti il ministro domanda sieno riuniti a quello delle spese per la difesa dello Stato ed esaminati da una sola Commissione.

La Camera delibererà intorno a ciò domani.

Minghetti presenta inoltre i progetti della spesa pel compimento della carta topografica d'Italia e pel riordinamento delle guardie finanziarie.

Continua la discussione del bilancio del ministero d'agricoltura e commercio. Ne sono approvati tutti i rimanenti capitoli con due lievi modificazioni, d'aumento, cioè, di lire tremila per la Scuola nautica di Rimini e di diminuzione di lire settemila sopra l'insegnamento professionale industriale. Vari capitoli però danno occasione a considerazioni e istanze di Cencelli, Branca e Michellini riguardo ai premi ed incitamenti all'industria ed al commercio; di Massari, Serena e Lazzaro sopra la scuola nautica di Bari; di Fano, Villari e Mussi circa le scuole delle arti e mestieri; di Lioy e Luzzati intorno il coordinamento delle ricerche di statistica; di Comin, Branca, Lanza, Sella, Lazzaro e Villa-Pernice sopra le spese dell'economato generale.

Finali risponde alle osservazioni principali, e presenta un progetto prorogante di tre anni il termine concedutto per la vendita dei beni ademprivili appartenenti ai comuni della Sardegna.

Approvasi infine l'articolo di legge concernente questo bilancio.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Fra le persone che furono a visitare il Generale Garibaldi fu il senatore Brioschi, il quale ebbe con lui un lungo colloquio intorno ai mezzi di recare ad atto i progetti relativi alla bonifica dell'agro romano ed alla canalizzazione del Tevere. Questa conferenza, con un uomo così pratico e così versato negli affari come il Brioschi, dimostra sempreppiù l'interessamento serio che il generale Garibaldi piglia a quelle importanti questioni.

Tutti quegli uomini che vogliono sinceramente il bene del paese, qualunque siasi la loro posizione politica, si arrecheranno a premura di dare il loro attivo concorso ad un'opera così utile e così evidentemente vantaggiosa agli interessi della città di Roma, e quindi a quelli di tutta Italia. Un distinto straniero, che è di passaggio per Roma, il signor Potter, deputato alla Camera dei Comuni d'Inghilterra, è stato parimenti a visitare il generale Garibaldi, e con lui pure il generale parlò delle questioni, alle quali pocanzi accennavo. L'egregio inglese incoraggiando molto il generale ne' suoi divisamenti, gli disse che, qualora il canale del Tevere fosse eseguito, si avrebbe a denominare *Canale Garibaldi*. «No, rispose con affettuosa semplicità il generale, si dovrà chiamare *Canale Vittorio Emanuele*.» È una risposta caratteristica, e la sua significazione è evidente.

— Il *Popolo Romano* reca;

Una deputazione dei superstiti del Battaglione Universitario romano mobilizzato del 1848-49 presentava ieri l'altro, alle ore 2 e 1/2, un indirizzo al generale Garibaldi.

Il generale, stringendo ad ognuno di essi la mano, rispondeva: «Bravi figliuoli, vi riconosco e mi sento commosso.»

Gli furono quindi presentate le fascie della bandiera del battaglione, e bello era il vedere con quale compiacenza egli ne esaminava le iscrizioni e le date. Quindi aggiunse: «Conservatele gelosamente: penserò io a farvi riavere la bandiera dall'estero.»

Gli furono poi ad uno ad uno presentati gli individui componenti la deputazione, e, quando toccò la volta del Locatelli (fratello di quel Locatelli che nel 1861 fu decapitato in Roma) esclamò: Oh! i nostri martiri!»

La deputazione fu introdotta dal generale Fabrizi, il quale usò una speciale deferenza per questo corpo.

Accommiatatasi la deputazione, il generale riprendeva il discorso, che aveva interrotto per riceverla, col senatore Rosa sulle condizioni dell'Agro romano.

— Il nostro corrispondente ci scrive per informarci che in Roma si va sussurando da persone ben informate sulle notizie di Corte, che S. M. ha in animo di acquistare la villa Severini per offrirla a Garibaldi. Diamo la notizia con tutto riserbo, al pari dell'altra di una sottoscrizione fra vari banchieri onde offrirgli una casa di campagna presso Galloro. *(Epoca)*.

— Pio IX, nel ricevere la Deputazione Belga, ha fatto uno dei soliti discorsi, nel quale è notevole il seguente brano che si riferisce alla venuta di Garibaldi in Roma:

« Vedete come in questi stessi giorni l'uomo nemico ha tentato di crescere lo sconvolgimento collo spingere dentro Roma una di quelle meteore, uno di quei turbini spaventosi, che abbattono quanto trovano per via: nondimeno la Provvidenza si è servita di un braccio non amico della Chiesa per opporsi ad una più estesa anticipata devastazione. Se questo braccio che per ora ha trattenuto il turbine lo abbia fatto col dispendio del suo decoro, *est qui videt, et judicet*. Noi solo osserviamo che in ogni età e in ogni tempo Iddio si è servito di qualche Ciro per punire qualche sacrilego Baldassare. »

Le allusioni di Pio IX a Vittorio Emanuele ed a Garibaldi sono troppo chiare perchè occorra farvi delle chiose. Ci limitiamo ad aggiungere che aveva ben ragione il *Times* di dire, alcuni giorni or sono, che Pio IX non conosce il suo tempo e vive straniero a tutte le manifestazioni della vita presente. *(Pop. Romano)*.

ESTERO

Francia. Secondo una corrispondenza parigina dell'*Indépendance belge*, Thiers disse a Batbie che la Repubblica è benissimo vitale anche con un solo voto di maggioranza, perchè è per essa la maggioranza del paese.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Un antico ambasciatore di Francia a Berlino, che ebbe occasione di visitare il Mezzogiorno della Francia, e che egli stesso è antibonapartista, mi raccontava che i rurali dicono: « Napoleone III ci ha apportato la guerra, ma il *Piccolo* è innocente, e per certo ci vorrà più bene che mai. » Queste ed altre simili idee dei rurali, alle quali ora i nostri uomini di Stato sono indifferenti, manderanno a vuoto tutte le loro più dotte macchinazioni.

Germania. Si legge nella *Liberté* che il colonnello prussiano De Redern, comandante la piazza di Strasburgo, è stato messo in disponibilità, col titolo però di generale. Siccome questa misura non può esser motivata da salute, così nei circoli militari si fanno in proposito una quantità di commenti.

Spagna. L'*Imparcial* di Madrid dice che colà si fanno molti sforzi per ricostituire il partito radicale con a capo Ruiz Zorilla.

Inghilterra. Dicesi che il Governo voglia introdurre nuovamente la pena delle verghe, a motivo degli attentati, particolarmente orribili, ognora crescenti contro le persone. *(N. F. P.)*

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 2328, div. II[a]

Il Prefetto della Provincia di Udine.

Vista la relazione 24 andante N. 132 del Regio Ufficio del Genio Civile sulla necessità di limitare il peso e volume dei carichi percorrenti la strada nazionale da Pontebba ad Artegna;

Visti gli articoli 34, 35, 49 e 50 del Regolamento 15 novembre 1868 N. 4697 sulla polizia stradale, e l'articolo 374 della Legge 20 marzo 1865 N. 2248 sui lavori pubblici che applica la multa di L. 500 ai contravventori delle disposizioni relative;

decreta:

Lungo la strada nazionale N. 51 da Pontebba fino ad Artegna;

1. Resta vietato il passaggio di carri tirati da un numero maggiore di tre cavalli;

2. Il carico non deve oltrepassare di peso le tre tonnellate;

3. Il carico non deve eccedere in larghezza e altezza i metri due;

4. Saranno fermati e multati i carri che presentassero i cerchioni delle ruote fissati con chiodi a testa sporgente.

Il Regio Ufficio Tecnico, tutti gli Agenti giurati del Governo e dei Comuni, ed i Carabinieri Reali sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Udine, li 28 gennaio 1875.

Il Prefetto
BARDESONO.

I ponti nel Friuli. Le cose utili ad un paese non si possono fare tutte in una volta; ma a tutte bisogna pensarci, perchè quando viene la loro ora si faranno.

Fu un tempo in cui il nostro Friuli mancava di strade; e tutti i Comuni si adoperarono ad eseguire le strade. Cosicchè, meno in alcuni luoghi di montagna, esse abbondano ora in tutta la Provincia. Quello però di cui mancavasi erano i *ponti*, i quali, per la quantità ed ampiezza

---

fisserà le norme per la nomina dei maestri, stabilendo i rapporti tra essi ed i Soci od allievi.

Il Regolamento potrà essere modificato quante volte sia creduto necessario, o dietro mozione della Presidenza, o dietro proposta motivata di dieci Soci.

26. La Presidenza rappresenta la Società.

Essa si compone di otto Consiglieri, i quali si eleggono nel loro seno un Presidente, un vice-Presidente, un Segretario ed un Cassiere.

Alle sedute della Presidenza è invitato, e prende parte con voto deliberativo, il Direttore della ginnastica.

27. I Consiglieri restano in carica due anni. Ogni anno si rinnovano quattro Consiglieri, estraendoli a sorte; essi possono essere rieletti.

Il direttore della ginnastica dura in carica due anni, ma può essere rieletto.

28. Le adunanze presidenziali sono valide, anche assente il Direttore, se intervenuti cinque votanti.

29. Spetta alla Presidenza, in concorso col Direttore, la nomina ed il licenziamento dei maestri, maestre, inservienti ecc, e l'assegnamento delle relative attribuzioni e stipendi.

30. Il *Presidente*, ed in caso d'impedimento, il vice-presidente, rappresenta la Società verso i terzi, e da esecuzione alle deliberazioni della Presidenza.

31. Il *Cassiere* rappresenta la Società nella esazione delle tasse, e negli atti, a cui fosse necessario procedere, per detta esazione. Tutti i membri della Presidenza rispondono solidariamente per l'operato del Cassiere.

32. La Presidenza convoca l'Assemblea generale una volta all'anno, ed ogni qualvolta ne trovi il bisogno o gliene sia fatta motivata domanda da almeno dieci Soci.

33. La Presidenza rende noto il suo operato all'Assemblea.

34. La convocazione generale dei Soci ed il relativo ordine del giorno viene annunciato tre giorni prima con avviso esposto nei locali della Società e con invito a domicilio.

35. Formano parte dell'Assemblea i Soci *onorari* ed *ordinari*.

36. Le deliberazioni dell'Assemblea sono prese a maggioranza, qualunque sia il numero degli intervenuti.

37. Spetta all'Assemblea:

a) la nomina degli otto membri componenti la Rappresentanza sociale;

b) la nomina del Direttore della Ginnastica.

c) la nomina dei tre Revisori del bilancio.

d) l'approvazione del consuntivo e la discussione del preventivo.

e) la deliberazione sulle proposte della Presidenza.

38. *Le nomine si fanno a scrutinio secreto*, le deliberazioni si prendono per alzata e seduta. Se i voti sono eguali decide la sorte.

39. Ove si tratti di deliberare lo scioglimento della Società, è necessario nella prima convocazione la presenza almeno di due terzi dei Soci.

Non raggiungendosi questo numero nella prima convocazione, ne sarà indetta una seconda, la quale sarà valida, e potrà disporre di ogni pendenza sociale qualunque sia il numero dei Soci intervenuti.

40. Il Socio, che rifiuti di essere Consigliere o Direttore, o Revisore paga, a titolo di ammenda, due lire e si ritiene in luogo di lui nominato chi ebbe dopo di esso il maggior numero di voti. A questo oggetto saranno notati nel verbale i nomi di coloro ch' ebbero il maggior numero di voti dopo quelli che vennero proclamati.

41. I verbali della convocazione si firmano dal Presidente, dal Segretario e da due Soci a tal uopo invitati dal Presidente, e che procedono, quando sia il caso, allo spoglio delle schede.

42. In caso di scioglimento della Società la sostanza resta consegnata alla Presidenza per essere devoluta, entro sei mesi, ad altra istituzione Udinese avente alcuno degli scopi sociali e precipuamente quello per la ginnastica educativa.

La Presidenza giudica inappellabilmente se la nuova Società abbia la richiesta qualifica, e quale, fra parecchie, debba preferirsi.

43. Se non possa venire disposto a sensi del precedente articolo la sostanza spetterà al Comune di Udine ond'essere dedicata a scopo di ginnastica educativa.

44. Il presente Statuto è obbligatorio a datare dal 1 gennaio anno corrente.

lei torrenti costano molto. Non è da meravigliarsi dunque, se prima d'ora avevamo quasi molto meno dello stretto necessario in fatto di ponti.

Però siamo entrati nella *era della costruzione dei ponti*. Sono di recente costruzione quelli sul Tagliamento a Latisana, sul Torre e sul Malina tra Udine e Cividale ed altri di minor conto. Ora si tratta di costruirne uno sul Natisone a Manzano, il quale è pur una necessità per i paesi delle due rive. Il Consiglio provinciale ha già deliberato di concorrere alla spesa dei ponti sulle Celline e sul Cosa. Noi non dubitiamo che presto o tardi non si costruisca anche il ponte di Pinzano sul Tagliamento,

Ora sentiamo con piacere, che l'ingegnore Locatelli stn studiando il progetto di un *ponte sul Cormor*, che è per così dire alle nostre porte e trovandosi sulla strada che da Udine conduce a San Daniele, passando per i Comuni importanti di Martignacco e Fagagna, serve di certo ad un grande numero di abitanti. Sette sindaci dei Comuni lungo la via hanno chiesto al Comune di Udine di occuparsi della cosa, ch'essi concorreranno alla spesa.

Il Cormor non è un grande torrente, ma quando corre arresta con grande incommodo la corrente delle persone, che su questa linea è molto spessa, passando per essa perfino quelli della riva destra del Tagliamento. Noi ricordiamo ancora con dolore la morte del povero librajo Nicola che vi annegò; e questo non è il solo caso.

Questa volta però crediamo, che l'aspettazione delle popolazioni non sarà delusa, essendovi interessati tanti Comuni che si servono di questa via.

Se calcoliamo i disagi, i pericoli, le perdite, gl'indugi causati dalla mancanza di questo ponte, vedremo che la spesa è ben piccola al confronto, se essa vale a levare tanti disturbi per una numerosa popolazione. Questa spesa poi divisa tra tutti Comuni consorziati e fatta per una volta tanto, diventa di certo minima a confronto del vantaggio di un ponte stabile.

—

Presso la Stazione agraria sperimentale di Udine, diretta dal prof. di chimica nel nostro R. *Istituto Tecnico*, sig. G. *Nallino* vennero eseguite nell'anno testè compiuto un bel numero di operazioni, che ne mostrano la utile attività. Ne diamo qui sotto l'elenco:

Saggi e analisi chimiche eseguite per incarico di Amministrazioni pubbliche e di privati nell'anno 1874.

Acque d'irrigazione e potabili	campioni	n.°	10
» minerali	»	»	2
Argille	»	»	3
Combustibili fossili	»	»	10
Cementi	»	»	2
Concimi	»	»	9
Foglie di gelso	»	»	2
Foraggi	»	»	6
Latte di vacca	»	»	2
Roccie diverse e minerali metallici	»	»	15
Zolfo	»	»	6
Sorgo zuccherino	»	»	1
Terre coltivabili e fanghi	»	»	48
Vini	»	»	5
Prodotti industriali diversi	»	»	9
		Totale N.	130

—

I biglietti da 50 centesimi, che va ad emettere il Consorzio, sono di già pronti per la stampa, ed il loro numero è di 60 milioni, che rappresentano un valore di 30 milioni di lire. Il cavalier Mirone, commissario governativo, fu delegato per firmarli a nome del Governo, come prescrive la legge sulla circolazione, il cui regolamento verrà fra breve pubblicato.

—

Rive d'Arcano il 1 febbraio 1875.

Ieri il Capo Comune di Rive d'Arcano fu rallegrato dalla nuova banda musicale della frazione di Madrisio di Fagagna sorta di recente, con deboli mezzi, ed in un modesto paese. Essa suonò dei scelti pezzi, prima sulla piazza, poi nell'osteria Contardo, indi nella famiglia delli signori Gattollini. Fu quello un vero giorno di festa, e tanto più adattato inquantochè il Carnovale c'incalza.

Sentiamo adunque il dovere di dire un sentito grazie ai bravi filarmonici di Madrisio di Fagagna i quali mostrano un rispetto profondo, un'ordine inalterabile, ed un amore indescrivibile alla soggezione ed allo studio della nobil arte cui sono iniziati. Ed un'altra parola di lode ne abbia pure l'onorevole Presidenza della istituzione di cui trattasi; nonchè il provetto maestro sig. Carlo Toso di Codroipo, il quale con una pazienza, cortesia, affabilità, e gentilezza ammirabili si presta ad istruirli.

L'autorità municipale, e le persone più notabili del Comune si unirono poi a fraterno banchetto, la gioja e l'esultanza si protrassero fino a tarda notte; e vi regnò sempre il più gajo umore ed il massimo buon ordine.

D. N. A.

—

Arresti. Da questi Agenti di P. S. venne nelle decorse 24 ore ricuperato un barile di sardelle salate involato la sera del 30 gennaio p. p. in una delle baracche di salumi in Piazza S. Giacomo, scoprendo ed arrestando uno degli autori del furto.

Arrestarono inoltre certo C.... Luigi di Zugliano mentre stava impegnando al Monte di Pietà un pajo di orecchini d'oro, rubati l'altro giorno in casa di un suo vicino.

—

Suicidio. Ci viene comunicato da Pordenone che nelle prime ore del giorno 2 andante l'oste Piaja Luigi di quel Comune suicidavasi gettandosi nel fiume Noncello da dove fu poco dopo estratto cadavere. Ritiensi che dissesti finanziari abbiano indotto l'infelice Piaja alla estrema risoluzione.

FATTI VARII

Filantropia del principe Umberto. La *Perseveranza* narra che il dottore comm. Sapolini, il quale da tredici anni che è a Milano, si dedica con particolare sollecitudine alla cura delle affezioni alle orecchie, ogni mercoledì ed ogni sabato dal tocco alle cinque, riceve e cura i poveri, in numero di 350 all'anno; aggiunge che i medicamenti necessari alla cura di essi, sono pagati di sua borsa dal Principe Umberto. Questa spontanea ed ignorata carità del principe dura da oltre 6 anni!

—

Il canale di Suez. Una lettera dal Cairo al giornale *Eastern Budget* dà le seguenti informazioni: « La stato presente del Canale è tutt'altro che soddisfacente; il Canale non è nè terminato nè ben tenuto, e se le cose si lasciano come sono attualmente, il Canale diventerà inutile fra pochi anni. Esso è largo abbastanza perchè vi possano stare tre vapori di fronte, ma la sua profondità è così variabile che una sola barca può passarvi per volta. Quando poi un bastimento viene da Suez, quelli partiti dall'Europa devono arrestarsi a Porto Said, e se un bastimento arena, ogni comunicazione è impedita finchè non è venuto a gala. Ciò, com'è naturale, fa un gran danno al Commercio, ed i lamenti sono frequenti. La causa principale del male è la mancanza di danaro. Il costo della manutenzione del Canale, e dei lavori di spurgo varia dai 15 ai 20 milioni di franchi all'anno; mentre le riscossioni totali dell'anno ammontano solo ai 30 milioni, ed è molto incerto se si reggeranno su questa cifra.

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Persev.* ha per dispaccio da Roma 3:

L'onor. Minghetti ha visitato questa mattina il generale Garibaldi alla Villa Severini, e fu da lui accolto cordialmente.

Il loro colloquio durò un'ora.

Minghetti parlò della questione del Tevere e dell'Agro romano, ed offerse il concorso del Governo nei limiti concessi dalla situazione finanziaria.

Garibaldi lo assicurò d'aver presente la situazione finanziaria, e di contare principalmente sul concorso dei capitali italiani e stranieri, sopratutto inglesi.

Una lettera di Menotti Garibaldi, pubblicata dai giornali, annuncia che, per ragioni di salute, suo padre non può accettare il banchetto offertogli sul Gianicolo dalle Associazioni operaie.

Il generale Garibaldi non ha voluto ricevere il signor Raffaele Sonzogno, Direttore della *Capitale*, ch'era andato per visitarlo.

— Leggiamo nel *Popolo Romano*:

L'onor. Saint-Bon, grato al generale Garibaldi per le benevole parole da lui pronunziale in varie occasioni in suo favore, si è ieri recato alla Villa Severini der ringraziarlo. Il Generale ha accolto l'onor. Ministro con particolari dimostrazioni di benevolenza; ha detto che egli approvava interamente il progetto di disfarsi delle vecchie navi della marina regia; che, presentandosi l'occasione, avrebbe sostenuto questa idea alla Camera in appoggio delle proposte del Ministro; che correva l'obbligo al Governo di migliorare le condizioni della marina mercantile aiutandone lo sviluppo; che era necessario di porre l'Italia, dal punto di vista marittimo, al livello delle altre nazioni; che egli, infine, contava nello slancio e nell'intelligenza del Ministro, provetto marino e valoroso soldato. L'on. Saint-Bon è rimasto commosso da questa benevola accoglienza.

— Secondo un dispaccio da Roma alla *Gazz. di Milano* Garibaldi deve aver ricevuto ieri anche la visita di Sella, il quale fu richiesto di formare parte della Commissione pell'esame del progetto di Garibaldi sul Tevere.

— Ci consta che l'*Union Bank of Baltimora* ha telegrafato a Garibaldi pregandolo a volerle lasciare prendere una gran parte al programma e all'operazione finanziaria per il bonificamento dell'Agro romano e la sistemazione del Tevere. Altre offerte consimili gli pervennero testè dall'Inghilterra e dal Belgio, ma il generale desidererebbe far concorrere tutti gli italiani con piccole azioni al grandioso progetto. *(Epoca)*

— Ricorre con qualche insistenza la voce di una profonda modificazione ministeriale sulla base di un connubio Sella-Minghetti. *(G. d'It.)*

— La *Libertà* annuncia che la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge per l'alienazione delle navi non ha ancora potuto mettersi intieramente d'accordo col ministro della Marina.

— Il Senato è convocato pell'11 corrente a discutere il progetto del nuovo Codice Penale.

— Nella Commissione incaricata dell'esame dei provvedimenti finanziari prevale il concetto di proporre alla Camera alcuni temperamenti sul dazio di consumo, riserbando poi l'esame della maggiore riforma proposta dal ministro delle finanze, sulla separazione dei cespiti tra il Governo ed i Comuni, cosa di cui lo stesso ministro aveva lasciato intravedere il desiderio nella sua esposizione. (*Epoca*).

— Un dispaccio da Versailles oggi ci annunzia che l'Assemblea accettò gli articoli 4 e 5 del progetto di legge sulla costituzione. È quindi opportuno di ricordare che l'art. 4.° stabilisce la responsabilità dei Ministri e del Presidente (per quest'ultimo nel solo caso di alto tradimento); l'articolo 5.° determina, nel caso di vacanza, i poteri presidenziali, la nuova elezione del Presidente mediante le due Camere, l'interinale esercizio dei poteri governativi da parte dei ministri, e finalmente il diritto della Camera di rivedere la Costituzione per propria iniziativa, o per quella del Presidente. Fino al 1880 può Mac-Mahon solo proporre la revisione, la quale può essere estesa anche alla forma di governo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Versailles 3. L'Assemblea approva l'articolo quarto relativo alla responsabilità ministeriale e l'articolo quinto relativo alla revisione delle leggi costituzionali. Si decide con 521 voti contro 181 di passare alla terza lettura del progetto. Si approva con voti 332 contro 327 l'emendamento che dichiara Versailles sede delle due Camere.

Belgrado 3. Il nuovo Gabinetto è così composto: Stefanovic presidenza e interni, Milanovic giustizia, Maritz lavori pubblici, Misacovies finanze, Novacovies culti, Boigitsevits esteri, Protits guerra. Il programma del Gabinetto è di seguire una pace leale.

Londra 3. Il *meeting* al *Reform club*, sotto la Presidenza di Bright, approvò all'unanimità la proposta di Williers, di sciegliere il marchese Hartington come capo del partito liberale parlamentare.

Madrid 3. Layard e Canovas ebbero un lungo e cordiale colloquio. Layard espresse a nome del Governo inglese, voti per la prosperità della Spagna.

Pietroburgo 3. Lo Czar rispose il 30 gennaio alla notificazione del Re Alfonso, circa al suo avvenimento al trono, che le relazioni della Russia colla Spagna saranno riprese.

Nello stesso tempo ha spedite le credenziali a Kudriaffski, ministro russo a Madrid.

Costantinopoli 3. La Deputazione dell'alleanza evangelica, prima di partire, rimise, col mezzo dell'ambasciatore inglese, una protesta al Granvisir contro il suo rifiuto di domandare al Sultano l'udienza promessa. Al momento della partenza la Deputazione ricevette una comunicazione importante del Governo circa la sua missione.

Londra 3. Il *Daily News* ritiene probabile che D'Israeli chiederà in breve di dimettersi.

Madera 3. Naufragò in questo porto il piroscafo *London* della linea africana; i passeggieri e la ciurma furono salvati, ma il carico è probabilmente perduto.

Madrid 3. Confermasi che procedono alacremente le trattative per concludere un armistizio che precederebbe la conclusione d'una pace definitiva. L'armata alfonsista continua a prendere nuove posizioni senza incontrare forte resistenza.

Versailles 3. La maggioranza del 2 corrente è d'accordo sulla formazione del senato che sarà totalmente eletto dai consigli generali, esclusi i proposti membri di diritto come gli ammiragli e i cardinali.

Parigi 3. Ritiensi ormai assicurata l'entrata di Dufaure al ministero.

Ultime.

Versailles 4. Giovedì 11 corrente avrà luogo la seconda lettura della legge sul Senato.

La notizia che la Francia negli affari di Oriente, e specialmente nella politica della Serbia, lavori contro le tre Potenze del Nord, è assolutamente inventata.

Londra 4. I prelevamenti di grossi importi alla banca continuano.

Madrid 4. Le truppe regie riportarono una importante vittoria. Re Alfonso entrò in Oteiza. Le truppe proseguono la loro marcia. Pamplona venne approvigionata.

I carlisti si ritirano verso Estella: le loro fonderie di Placencia vennero distrutte.

Pest 4. Il discorso di Tisza è l'avvenimento del giorno. Il partito deakista tiene delle conferenze alle quali intervengono anche i ministri, onde stabilire una linea di condotta nella nuova situazione stata creata dall'avvenuto spostamento dei partiti.

—

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

4 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	743.9	743.3	744.8
Umidità relativa . . .	66	57	65
Stato del Cielo . . .	sereno	misto	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione . / velocità chil.	calma	calma	calma
Termometro centigrado	4.9	7.6	4.1

Temperatura { massima 9.0 / minima 0.2

Temperatura minima all'aperto —3.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 3 febbraio

Austriache	528.50	Azioni	394.50
Lombarde	236.—	Italiano	68.—

PARIGI 3 febbraio

3 0[0 Francese	64.27	Azioni ferr. Romane	82.—
5 0[0 Francese	100.30	Obblig. ferr. lomb. ven.	—.—
Banca di Francia	—.—	Obblig. ferr. romane	204.—
Rendita italiana	67.65	Azioni tabacchi	—.—
Azioni ferr. lomb. ven.	306.—	Londra	25.69.1[2
Obbligazioni tabacchi	—.—	Cambio Italia	9.1[4
Obblig. ferrovie V. E.	203.—	Inglese	92.5[8

LONDRA, 3 febbraio

Inglese	92 1[2 a 92.5[8	Canali Cavour	—.—
Italiano	67 1[8 a —.—	Obblig.	—.—
Spagnuolo	24 — a —.—	Merid.	—.—
Turco	41 1[4 a 41.3[8	Hambro	—.—

FIRENZE 4 febbraio.

Rendita 74.82-74.77 Nazionale 1955-1950. — Mobiliare 730 - 728 Francia 110.60 — Londra 27.52. — Meridionali 374 - 373.

VENEZIA, 4 febbraio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio, pronta da 74.70 a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 74.80.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» 231.—	» 232.—
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d'oro	» 22.08 —	» 22.08 1[2
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento	» 2.60 1[2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 3[4	» 2.47 7[8 p. fl.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 72.55	» 72.50
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 74.70	» 74.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.09	» 22.10
Banconote austriache	» 247.75	» 248.—

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5.1[2	» »
» Banca di Credito Veneto	5.1[2	» »

TRIESTE, 4 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.20.1[2	5.21.—
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.—	8.90.—
Sovrane Inglesi	»	11.17	11.18
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.65
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 3	al 4 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.45	70.50
Prestito Nazionale	»	75.75	75.50
» del 1860	»	109.50	110.—
Azioni della Banca Nazionale	»	956.—	957.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	216.75	217.50
Londra per 10 lire sterline	»	110.95	110.95
Argento	»	105.80	105.75
Da 20 franchi	»	8.90 —	8.89. —
Zecchini imperiali	»	5.25	5.24

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 4 febbraio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 20.50	ad L. 22.55
Granoturco nuovo	»	» 10.53	» 12.30
Segala	»	» 14.35	» 15.72
Avena	»	» 15.37	» 15.45
Spelta	»	» —.—	» 27.06
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.60
» da pilare	»	» —.—	» 13.58
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.63
Lenticchia il q. 100	»	» —.—	» —.—
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» 11.27
Fagiuoli { alpigiani	»	» —.—	» 30.75
Fagiuoli { di pianura	»	» —.—	» 27.33
Lenti	»	» —.—	» 26.50
Miglio	»	» —.—	» 22.55
Castagne	»	» —.—	» 7.46

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 55. 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI MONTEREALE-CELLINA

Avviso

Presso quest' Ufficio Municipale e per quindici giorni dalla data del presente Avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di sistemazione della strada Comunale che dalla frazione di Grizzo mette alla borgata d' Alzetta.

S' invita quindi chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il detto termine le credute osservazioni ed eccezioni.

Si avverte inoltre che il progetto in discorso tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Montereale-Cellina li 31 gennajo 1875.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
GIACOMELLO ANGELO

N. 157. 2

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

COMUNE DI MONTEREALE-CELLINA

Avviso di concorso

A tutto il 15 febbraio 1875 è aperto il concorso al posto di Maestra per la scuola mista della frazione di S. Martino coll' annuo stipendio di L. 500 pagabili in rate mensili postecipate.

Le istanze, corredate dai documenti prescritti dalla Legge, dovranno essere presentate a quest' Ufficio Municipale entro il termine suddetto.

Montereale-Cellina li 31 gennaio 1875.

Pel Sindaco
L'Assessore Delegato
GIACOMELLO ANGELO

N. 70. 2

IL SINDACO DEL COMUNE DI RIVOLTO

AVVISA

Essere aperto il concorso a tutto febbraio p. v. al posto di Medico-Chirurgico-Ostetrica di questo Comune, cui è annesso l' annuo stipendio di L. 2000.

I signori aspiranti insinueranno a questo Protocollo le loro istanze corredate a Legge entro il giorno anzidetto.

Il Comune avente otto frazioni, con buona viabilità, conta una popolazione di 3361 abitanti, due terzi dei quali con diritto alla gratuita assistenza.

Rivolto, 29 gennaio 1875.

Il Sindaco
FABRIS.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.